

Bancarelle romane

Virginia Woolf
le parole
di una vita

di PAOLO FALLAI

Le donne del Novecento raramente hanno espresso a pieno i motivi della loro sofferenza, sovente per la difficoltà oggettiva di trovare uno spazio, più spesso perché gli uomini si incaricavano di trovare le parole al posto loro. Sarà per questo che Virginia Woolf rappresenta, nel panorama letterario, un caso a parte: la scrittrice capace di dare voce ad un «male di vivere» declinato al femminile, con una costante fuga a bassa voce dalla banalità delle semplificazioni. Ma forse neanche lei avrebbe immaginato che morire suicida nelle acque del fiume Ouse il 28 marzo 1941 avrebbe rappresentato solo l'inizio di una dispettosa ricerca di contraddizioni, di una violenza mistificatrice che ancora accompagna il suo peccato originale: aver vissuto, e parlato, in prima persona. Sarà per questo che le bancarelle romane sono piene di titoli che la riguardano e povere di parole che lei ha scritto. C'è perfino qualche presunto studioso americano che si è preoccupato di andare a verificare come questa «socialista, femminista, progressista» trattava male la servitù. Mah...

La casa editrice **Minimum Fax** ha invece rieditato da pochi mesi il Diario di Virginia Woolf, così come venne raccolto e selezionato dal marito Leonard negli anni tra la morte e il 1953. Egli stesso dichiarò di aver utilizzato solo quelle parti che avevano attinenza con la scrittura. Nonostante l'evidente scelta protettiva dell'uomo che aveva diviso con lei l'esistenza, compresa l'avventura editoriale della Hogart Press, il «Diario di una scrittrice» (pg.475, 16,50 euro) offre una visione intima e rivelatrice dei tormenti di Virginia Woolf. In un periodo, tra i trentasei e i cinquantanove anni della scrittrice, che rappresenta l'apice della sua stagione creativa. «Ora è superba, tutta esaltata e felice di essere apprezzata dagli altri - scrive Ali Smith nella prefazione - e un attimo dopo è talmente insicura di sé che visualizza il manoscritto del suo ultimo romanzo come il corpo morto di un gatto e l'unica cosa che vorrebbe fare è bruciarlo». Per chi non si accontenta dei libri di Virginia Woolf questo Diario è un'occasione di riflessione. Autentica e perciò doppiamente preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

